



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Cappellone di San Nicola, Tolentino

La basilica di San Nicola

La basilica di San Nicola a Tolentino è uno dei più importanti santuari dell'Italia centrale. Inizialmente dedicata a San Giorgio, la chiesa fu poi intitolata a Sant'Agostino, in virtù della presenza dei Frati Eremitani di Sant'Agostino, che vi si insediarono stabilmente a partire dal 1275. A segnare la storia della basilica fu l'arrivo nel convento di un giovane frate, Nicola, nato a Sant'Angelo in Pontano, che visse per 30 anni a Tolentino, per morirvi nel 1305, già venerato come taumaturgo e per la santità della vita. Nel 1476 gli venne intitolata la chiesa. Nella facciata spicca il bel portale commissionato nel 1432 allo scultore fiorentino Nanni di Bartolo, discepolo di Donatello; all'interno tra le cappelle merita un'attenzione particolare quella di Sant'Anna, ornata dalla *Visione di Sant'Anna* del Guercino, uno dei protagonisti della pittura seicentesca (1640). Di particolare interesse devozionale è inoltre la cappella della Sante Braccia, costruita per esporre le reliquie delle braccia del santo. Il complesso basilicale comprende altri punti di estremo interesse: il chiostro edificato nel corso del Trecento, connotato da uno straordinario corpus di bacini ceramici; il convento, recentemente ampliato e in parte restaurato, rendendo fruibili numerose strutture; i musei, di rilevante interesse antropologico (come la sezione degli ex-voto) e artistico (il pezzo più suggestivo è rappresentato dalla trecentesca *Madonna sdraiata col Bambino in fasce*, opera dell'anonimo Maestro della Natività di Tolentino).

Il Cappellone

Pietra miliare del complesso è il Cappellone di San Nicola: un'ampia aula che si apre sul lato nord-est del chiostro, edificata tra il XIII e il XIV secolo e impreziosita da un magnifico ciclo di affreschi. Al centro si trova un'arca lapidea, sovrastata dalla statua di San Nicola ed edificata nel 1474 per accogliere le spoglie del santo, nel punto esatto in cui il corpo era stato deposto. Le spoglie – trafugate in epoca non ben precisata – non furono in realtà mai collocate nell'arca, che ha mantenuto un valore essenzialmente votivo.

Gli affreschi. Il programma iconografico

Il ciclo di affreschi ricopre interamente la cappella. Negli spicchi della volta compaiono gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa; le membrature sono segnate da fasce con motivi decorativi e polilobi con figure di santi; negli angoli inferiori troviamo le Virtù. Le scene si dispiegano lungo le pareti su tre ordini: i primi due mostrano episodi della *Vita della Vergine e di Cristo*, quello inferiore *Storie della vita di San Nicola*. La narrazione inizia nell'ordine superiore con la scena dell'*Annunciazione*. Proseguendo in senso orario si incontra la *Natività*, che comprende diversi episodi, quindi la *Presentazione al tempio* e la *Morte della Vergine*. Nell'ordine mediano, nel centro della parete che dà sulla chiesa, campeggia la *Strage degli Innocenti*; nella parete dell'altare troviamo *Cristo tra i Dottori*, il *Ritorno a Nazareth*, le *Nozze di Cana*. Nella parete successiva le *Storie della Passione di Cristo*: *l'Entrata a Gerusalemme*, *l'Orazione nell'Orto*. Di seguito le scene *post mortem*: la *Discesa al Limbo*, le *Pie donne al sepolcro*, *l'Ascensione e la Pentecoste*. Nell'ordine inferiore le *Storie di San Nicola* iniziano a destra di una grande *Crocifissione con il Pellegrinaggio dei genitori alla tomba di San Nicola di Bari*, che preannuncia loro la nascita del figlio; a fianco compare il piccolo Nicola a scuola. Nella parete successiva il bambino ascolta la predica di Reginaldo da Monterubbiano, quindi entra nel convento degli agostiniani; a lato prega davanti ad un altare incoronato da un angelo; le sue preghiere liberano le anime dal purgatorio. Nella parete seguente compaiono le esequie di San Nicola e a destra iniziano i miracoli *post mortem*, con la resurrezione di Filippa Baracca. Nella parete d'accesso alla chiesa Nicola guarisce dalla cecità Anfelsia Adambi da Tolentino, libera dai banditi Lorenzo Bottoni, salva da una tempesta marina alcuni mercanti e un impiccato ingiustamente condannato. La narrazione si conclude sulla parete dell'altare, dove San Nicola intercede per la guarigione di sofferenti che lo invocano dentro il santuario.

L'attribuzione a Pietro da Rimini e i problemi di datazione

Gli affreschi furono ideati per esaltare l'ordine agostiniano e in particolare Nicola, probabilmente già prima del processo di canonizzazione del 1325. Dai committenti i dipinti dovettero essere considerati veri e propri ex-voto: nelle scene compaiono infatti numerosi donatori (nell'*Annunciazione* si riconosce anche una regina, probabilmente Sancia di Castiglia). La datazione degli affreschi, terminati senza dubbio entro il 1348, quando il Cappellone risulta già officiato, è piuttosto controversa, anche se la critica tende a circoscriverne l'esecuzione intorno agli anni Venti del Trecento. A supporto di questa tesi stanno ragioni iconografiche, tra cui la rappresentazione di un miracolo avvenuto nel 1317; elementi di costume, quali le vesti non troppo scollate e le maniche chiuse da bottoni, in voga in questi anni, e infine ragioni stilistiche, tra cui, principalmente, la stretta dipendenza dagli affreschi di Pietro Lorenzetti nella basilica inferiore di Assisi. Sebbene non sia supportata da documenti, trova pieno consenso tra gli storici dell'arte l'attribuzione degli affreschi a Pietro da Rimini, uno dei maggiori protagonisti della scuola giottesca riminese. Il ciclo, impegnativo per complessità iconografica e per estensione, dovette vederlo attivo come pittore e come regista di una squadra di abili collaboratori, in grado di accordarsi ai toni del maestro, con risultati di estrema unitarietà. Una cifra del linguaggio di Pietro è la capacità di imprimere un accento gotico alle sue figure monumentali, di una posanza quasi romanica, attraverso il gioco superficiale delle vesti e la preziosità dei timbri cromatici; inoltre il pittore sa alternare toni estremamente drammatici ad andamenti più pacati e naturalistici.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Cappellone di San Nicola
Piazza San Nicola, 3
62029 - Tolentino - MC
Tel. 0733 976311
www.sannicoladatoentino.it

